

<https://comune-info.net/>
25 Marzo 2026

La massa che stupisce

Andrea Segre



Firenze, 3 ottobre 2025: corteo per la Palestina. Foto di Riccardo Troisi

È successo di nuovo. La massa soprattutto giovanile di persone che hanno bisogno di lotte in cui credere è uscita di casa e si è manifestata, stupendo tutti. Questa volta ha stupito ancora di più, ha alzato il tiro: è andata a votare. Ha rotto anche l'ultimo baluardo dei vecchi benpensanti un po' moralisti: "manifestano, ma poi non vanno a votare". La massa che agisce, manifesta, vota e così stupisce. È la stessa che aveva stupito in ottobre

nelle piazze della Flottilla, la stessa che si era riversata nelle strade con il movimento transfemminista dopo la tragedia di Giulia Cecchettin, la stessa che ha attraversato il pianeta partecipando ai Fridays for Future e alle altre azioni sull'emergenza climatica, la stessa che in tutte le città d'Italia dà vita ad iniziative sociali, culturali e quindi profondamente politiche di resistenza e partecipazione e che costituisce la vivacità e l'energia del tessuto civico e radicalmente democratico e antifascista del paese.

Forse è ora di non stupirsi e di capire cosa sta dicendo. Cerca e crea valori, battaglie, sogni di ampio e lungo respiro.

Cerca e crea orizzonti per immaginare un altro futuro in un presente fatto di oscurantismo, discriminazioni o autoritarismi.

Cerca e crea spazi di azione concreta, collettiva e solidale.

Cerca e crea dialoghi oltre muri mentali e fisici.

Cerca e crea pratiche di cooperazione locale e internazionale.

Cerca e crea servizi comunitari, territoriali e di prossimità.

Cerca e crea culture non omologate dal consumo e dal potere.

Cerca e crea relazioni sostenibili con la natura per ridare radici e possibilità al futuro.

Cerca e crea proteste comuni contro poteri feudali e nazionalisti che provano a riportare indietro le lancette della storia.

Cerca e crea idee politiche, ideologie senza la paura d averne sanamente bisogno.

Cerca e crea, come direbbe Gramsci, nuove grandi ambizioni.

Lo fa priva di organizzazione unitaria, orfana di organizzazione unitaria, ma anche attraversata dalla voglia di immaginare e sperimentare forme nuove di rappresentanza e di istituzione. Non si fida dei partiti perché sono forme di un altro tempo ferite dalla storia e dai propri errori, ma non li esclude, è disponibile a parlarci, se loro diventano capaci di cambiarsi e rinnovarsi e soprattutto di ascoltare.

I referendum sulla giustizia raccontano questo tempo e questa massa, che è fortemente giovanile e che spinge finalmente verso una voglia di futuro, sapendo benissimo che per avere un futuro bisogna avere radici salde in principi comuni irrinunciabili come quelli della Costituzione.

Chi ha votato No non lo ha fatto semplicemente per difendere la Costituzione, ma vuole che venga applicata come non lo è stata fin qui. Non vuole la conservazione della democrazia, ma la sua realizzazione progressiva e trasformativa.

I partiti che hanno vinto questi referendum partecipando all'onda del No hanno ora una grande occasione, non provare a mettersi alla guida dell'onda, che altrimenti li abbandonerà, ma offrire la loro collaborazione paritaria a uno spazio più grande, con una forma nuova, che non sia una coalizione di vertici e uffici, ma un arcipelago vivo di assemblee popolari. Assemblee in tutte le città, in tutti i quartieri che partano dalla doppia necessità di

ascoltare e di unire. Ascoltare e sintetizzare bisogni concreti trasformandoli in proposte comuni. Unire idee e orizzonti trasformandole in sogni e ambizioni verso il futuro.

Il punto di partenza comune credo possano essere quattro parole che vivono e guidano le lotte e le partecipazioni di questa massa sempre inattesa, capace di stupire, ma ormai protagonista del nostro tempo: Pace, Giustizia, Diritti ed Ecologia. Dove Pace è lotta urgente alle oligarchie belliche, opposizione alle politiche di riarmo, ma anche costruzione di ponti e pratiche di solidarietà dal basso, comunitaria e diretta. Giustizia è equità sociale ed economica, non solo legale e civile, ma soprattutto contro disuguaglianze e privilegi intollerabili generati dal turbocapitalismo finanziario privo di limiti e regole. Diritti è riconoscimento delle diversità e delle libertà individuali dentro ad un'orizzonte di partecipazione e non di individualismo. Ecologia è la base necessaria di relazione con la terra, con la natura e con noi stessi per permetterci di avere un futuro.

Questo articolo nasce dopo mesi di viaggi in Italia durante i quali Andrea Segre ha presentato i suoi due film *Berlignier*, *la grande ambizione* e *Noi e la grande ambizione*, nei quali ha incontrato decine di migliaia di persone, soprattutto giovani e giovanissime, che hanno dato vita a discussioni, confronti e proposte.